

Per formulare razioni sempre più concentrate in energia e proteina capaci di sostenere produzioni di latte superiori ai 40 kg, occorrono foraggi di altissima qualità nutrizionale. Il loglio italico è una tra le foraggere che meglio possono soddisfare questa richiesta

Loglio italico insilato: taglio in levata e appassimento veloce

di Ernesto Tabacco^{1,2}, Giorgio Borreani¹, Francesco Ferrero¹, Stefania Pasinato², Luca Bertola³, Luciano Comino³

¹Forage Team, Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari, Università degli Studi di Torino

²AgriBusiness Consulting, Spin-off dell'Università di Torino - ³Associazione Regionale Allevatori Piemonte (Arap)

Avere a disposizione **foraggi di altissima qualità** significa poter supportare una quota importante della produzione di latte con alimenti autoprodotti e poter valorizzare l'inclusione di alimenti energetici e proteici acquistati sul mercato (mais e soia su tutti), specialmente nelle bovine più produttive.

Anche quando il mercato delle commodities risulti più favorevole di quello attuale, l'utilizzo di foraggi di elevata qualità nelle razioni di bovine ad alta produzione è comunque **economicamente vantaggioso** per una serie di motivi che, oltre alla sfera alimentare, abbracciano il benessere animale e l'efficienza tecnico-agronomica della campagna. Tra le foraggere disponibili, il **loglio italico** è sicuramente una valida opzione per la produzione di fibra di elevatissima qualità e di energia molto concentrata sul kg di sostanza secca prodotto.

Una efficace organizzazione dei cantieri di taglio e raccolta, l'adozione di un sistema di conser-



Il loglio italico sfalcato allo stadio di levata avanzata e conservato mediante insilamento può fornire alla stalla un foraggio di altissima qualità nutrizionale

vazione efficiente, e la valorizzazione del prodotto conservato nella razione degli animali in produzione sono aspetti cruciali da gestire con la massima cura per **garantire l'efficienza dell'intero processo produttivo**.

Produrre fibra digeribile

Con il progredire dello stadio fenologico la qualità nutrizionale della pianta si riduce irreversibilmente (Tabella 1, pagina successiva). Seminato in autunno vegeta e accetisce nei mesi invernali, rimanendo in stadio vegetativo fino alla fine di marzo. In questo stadio, essendo costituito quasi esclusivamente da foglie, il loglio italico è caratterizzato da una qualità nutrizionale elevatissima con NDF attorno al 30% della sostanza secca e una digeribilità della sostanza organica (s.o.) prossima al 90% e produzioni di sostanza secca dalle 2 alle 3,5 tonnellate per ettaro.

A partire dalla prima decade di aprile (con differenze dell'ordine di una decina di giorni a seconda della precocità della varietà e dell'andamento climatico), la pianta entra nella fase di levata. A partire da questo momento si verifica una progressiva riduzione della percentuale di foglie sul totale

Tabella 1

Produzione di sostanza secca, tenore di sostanza secca e qualità nutrizionale del loglio italico in relazione allo stadio fenologico					
Stadio fenologico	Vegetativo	Levata	Spigatura	Fioritura	Granigione
Produzione (t s.s./ha)	2-3,5	4-6	5-6,5	6-7,5	7-8,5
Tenore di s.s. (%)	12-15	11-15	12-16	14-18	15-22
NDF (% s.s.)	30-35	35-40	40-50	50-60	55-65
Digeribilità (% s.o.)	84-90	82-88	66-80	61-75	56-65
Energia metabolizzabile (MJ/kg)	10,0-9,0	9,4-8,6	8,4-7,7	7,9-7,1	7,4-6,5



Nella fase di levata avanzata, con un'altezza della coltura di 50-70 cm, si hanno produzioni in sostanza secca comprese tra le 4,5 e le 6,0 tonnellate per ettaro e una qualità nutrizionale molto elevata.

della sostanza secca prodotta, e un aumento della componente fibrosa, che diventa progressivamente più lignificata con il procedere della maturazione, fattori che determinano una riduzione della digeribilità complessiva del foraggio. Nella fase di levata il loglio italico è ancora caratterizzato da valori nutrizionali elevatissimi (contenuti di NDF inferiori o prossimi al 40% della sostanza secca e digeribilità della sostanza organica superiori all'80%), arrivando a rese in sostanza secca comprese tra 4,5 e 6,0 t/ha alla metà di aprile (con altezze della pianta comprese tra i 50 e i 70 cm, Foto 2).

Successivamente, con la senescenza delle foglie basali, l'aumento dell'incidenza del culmo sul totale della biomassa, l'emissione della spiga e la successiva fioritura, la qualità si riduce notevolmente. Tale riduzione diventa particolarmente evidente dopo la fase di spigatura, che per gli ambienti della Pianura Padana può avvenire, a seconda della precocità

delle varietà, dal 25 aprile al 5 maggio.

In questo stadio il contenuto in NDF è superiore al 55% della sostanza secca e la digeribilità inferiore al 70% della sostanza organica. Inoltre, con l'aumentare della taglia e in caso di concimazioni azotate in eccesso, il loglio tende facilmente ad allettare, compromettendo l'accumulo successivo di sostanza secca e la qualità della parte basale della pianta che può andare incontro a marcescenza (Foto 3). A questo proposito bisogna ricordare che vanno assolutamente evitate le concimazioni azotate in copertura, che non incrementano la produttività ma aumentano fortemente il rischio di accumulo di nitrati, l'allettamento e la quantità di acqua trattenuta nei tessuti.

Obiettivo qualità

È chiaro che, se l'obiettivo è quello di ottenere un foraggio di elevatissima qualità nutrizionale, lo sfalcio deve necessariamente essere effettuato prima del raggiungimento della fase di botticella cioè prima della fine della levata (che si completa con l'emissione della foglia a bandiera). Le caratteristiche nutrizionali in questa fase giustificano il cantiere di raccolta in epoca molto anticipata, già nella seconda decade di aprile,

Il loglio italico alletta facilmente, soprattutto nel caso di una non corretta gestione della concimazione azotata, compromettendo la produzione potenziale di sostanza secca e la qualità del foraggio da raccogliere.



Spargere il foraggio su tutta la superficie immediatamente dopo il taglio aumenta la velocità di appassimento e favorisce il raggiungimento del tenore di sostanza secca ottimale per l'insilamento (35-45%) nelle successive 24-48 ore.

anche quando la produzione di sostanza secca si aggira attorno alle 5 tonnellate ad ettaro, potrebbe far propendere per un ritardo nelle operazioni di sfalcio.

Poiché per la conservazione mediante insilamento è necessario appassire il foraggio in campo, la prima finestra meteorologica utile dopo il 10 aprile (3-4 giorni di bel tempo) deve essere assolutamente sfruttata per il taglio e la raccolta, indipendentemente dal livello produttivo raggiunto.

Appassimento in campo veloce

Tutto il cantiere di taglio, appassimento, raccolta e insilamento va pianificato nei minimi particolari. Il taglio va effettuato con falciacondizionatrice. I condizionatori a rulli sono caratterizzati da un'azione più delicata e perdite meccaniche molto contenute; quelli a flagelli sono più efficaci ma comportano perdite meccaniche più elevate a carico delle parti più fragili. Se le superfici da raccogliere sono estese (più di 20 ettari), occorre dotarsi di un buon parco falciatrici (ad esempio una frontale e una o due combinate posteriori) oppure ricorrere ai servizi offerti dalle aziende agromeccaniche (contotezisti), per effettuare le operazioni di sfalcio in tempi brevi, tali da valorizzare le finestre meteorologiche utili che nel mese di aprile possono essere limitante. In linea di massima il tempo impiegato per lo sfalcio deve essere lo stesso che verrà impiegato per la raccolta. In questo modo è possibile insilare un prodotto molto omogeneo per quanto riguarda il contenuto di sostanza secca (con valori ritenuti ottimali nell'intervallo compreso tra 35 e 45%). Il foraggio tagliato va immediatamente sparso su tutta la superficie per accelerare la perdita di acqua e sfruttare appieno l'effetto del condizionatore e della radiazione solare (Foto 4). Dopo 24, o massimo 48 ore (a seconda delle condizioni meteorologiche e della massa da appassire) si potrà procedere all'andatura e alla raccolta.

Spazio alla trincia semovente

Per la raccolta l'utilizzo della falciatrinciacaricatrice semovente è sicuramente la **scelta più vantaggiosa**, sia in termini di capacità oraria di lavoro sia di omogeneità nella lunghezza di trinciatura, indipendentemente dal sistema di insilamento adottato (trincea o balle fasciate ad elevata densità). La trincia consente di raccogliere in tempi relativamente brevi ampie superfici diminuendo i rischi legati ad eventuali eventi atmosferici sfavorevoli e favorendo la raccolta di un prodotto omogeneo in termini di sostanza secca. Soprattutto nel caso di insilamento in trincea, una migliore trinciatura del prodotto favorisce la disposizione del foraggio nel silo, una migliore compressione della massa e minori rischi di deterioramento aerobico nella fase di consumo.

In conclusione, il loglio italico, se raccolto a stadi vegetativi precoci, è una delle foraggere che meglio si presta come **base foraggera per le bovine da latte ad alta produzione**, grazie all'elevata digeribilità della componente fibrosa e all'elevato contenuto energetico per kg di sostanza secca. Tuttavia, affinché arrivi alla bocca dell'animale un foraggio di altissima qualità nutrizionale è fondamentale **pianificare correttamente tutte le fasi del cantiere di taglio**, di appassimento, di raccolta e di insilamento. *



La trincia consente di raccogliere ampie superfici in tempi brevi e di ottenere un prodotto molto omogeneo in termini di lunghezza di trinciatura e di tenore di sostanza secca.



Approfondimenti
AgriBusiness Consulting
www.abconsult.it
info@abconsult.it

